

AII

---

682



Donato Sperduto  
**Il divenire dell'eterno**  
Su Emanuele Severino (e Dante)

*Prefazione di*  
Leonardo Messinese



Copyright © MMXII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4656-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2012

Al centro del destino della verità appare  
l'impossibilità che l'ente non sia – cioè  
appare l'eternità di ogni ente. L'eterno  
non si libra al di sopra del caduco; l'ente  
non si divide nell'Immutabile e nel  
mutevole; non c'è gerarchia nell'esser  
ente: ogni ente è eterno.

E. SEVERINO, *Oltre il linguaggio*



## Indice

<i>Prefazione</i> di Leonardo Messinese . . . . .	11
<i>Introduzione</i> : Emanuele Severino e Zygmunt Bauman . . . . .	23
<b>Capitolo I</b>	
<b>L'essere e il divenire: Parmenide, Empedocle e Severino</b> . . . . .	35
1.1. Introduzione . . . . .	35
1.2. Parmenide e l'eternità delle cose . . . . .	37
1.3. Emanuele Severino e Parmenide . . . . .	38
1.4. L' <i>altro</i> Parmenide . . . . .	43
1.5. Empedocle e l'esser sempre delle cose . . . . .	47
1.6. La modernità liquida versus la metafisica futile . . . . .	51
<b>Capitolo II</b>	
<b>Tra Platone e Severino: il <i>vaso futile</i> delle Vestali</b> . . . . .	55
2.1. Per un nuovo platonismo . . . . .	55
2.2. Platone e il nichilismo . . . . .	58

2.3. La metafisica: da utile a futile . . . . .	61
---	----

### **Capitolo III**

<b>L. Messinese tra Bontadini e Severino . . . . .</b>	<b>69</b>
--	-----------

3.1. Premessa . . . . .	69
3.2. La metafisica dell'esperienza . . . . .	70
3.3. L'essere e il divenire . . . . .	73
3.4. "Mediare" Bontadini e Severino? . . . . .	78

### **Capitolo IV**

<b>Il variare dell'apparire e dello scomparire dell'eterno (Severino e Messinese) . . . . .</b>	<b>83</b>
---	-----------

4.1. Premessa . . . . .	83
4.2. L'apparire del mondo . . . . .	84
4.3. Tra creazione e futilità . . . . .	92
4.4. Futilità e non utilità . . . . .	95

### **Capitolo V**

<b>Eschilo in D'Annunzio, Severino e Grecchi . . . . .</b>	<b>101</b>
--	------------

5.1. Introduzione . . . . .	101
5.2. D'Annunzio e Eschilo . . . . .	102
5.3. L' <i>Orestiade</i> tra verità e non verità . . . . .	104
5.4. Il gesto impossibile . . . . .	107
5.5. Il pensiero filosofico-politico di Eschilo . . . . .	113
5.6. Grecchi critico di Severino . . . . .	115



**Capitolo VI**

<b>L'immortalità dell'anima in Dante</b> . . . . .	119
6.1. Introduzione . . . . .	119
6.2. Gli argomenti per dimostrare l'immortalità dell'anima . . . . .	120
6.3. Origine e immortalità dell'anima . . . . .	124
6.4. Fede e ragione . . . . .	128
6.5. Osservazioni critiche . . . . .	136
<i>Nota bibliografica</i> . . . . .	143



## *Prefazione*

di *Leonardo Messinese*

L'attenzione che viene rivolta al pensiero di Emanuele Severino nella produzione libraria del nostro paese non accenna a diminuire, la qual cosa non può non rallegrare chiunque sia interessato a discutere le “grandi questioni” suscitate dalla filosofia o perlomeno si interroghi sul *senso* del sopravanzare del sapere scientifico nei confronti di quello filosofico.

Donato Sperduto, che non è nuovo a offrire riflessioni critiche sul pensiero di Severino, con questa organica raccolta di saggi, che presento con grande piacere, intende portare il suo contributo alla discussione. Esso vorrebbe consistere nello svelare una sorta di paradossale, ma attivamente presente, “fuori scena” relativamente agli scritti del filosofo bresciano, tale da mostrare quale sia la “conseguenza estrema” del percorso teoretico che espone ed analizza nel suo libro.

A tale proposito, come leggiamo nella Introduzione, egli assume come termine di comparazione – ma, a suo fermo avviso, pure di utile strumento per illuminare la comprensione dello stesso pensiero di Severino – le numerose analisi svolte dal sociologo polacco Zygmunt Bauman sul mondo contemporaneo, che ruotano attorno al concetto di “modernità liquida”.

Per il momento tralascio di indicare il contenuto della tesi di fondo che Sperduto intende sostenere, per sottolineare preliminarmente come egli cerchi di giustificarla attraverso l'esame di alcuni autori che, avendo affrontato – a volte in modo diretto, altre volte in modo indiretto – tematiche che sono molto care al filosofo bresciano, in particolare quella relativa al “divenire” delle cose, possono costituire un elemento di confronto con il pensiero severiniano e un utile contributo per coglierne il significato essenziale.

Esaminando gli scritti di questi autori (Giovanni Reale, Luigi Ruggiu, Pietro Magno, Luca Grecchi e anche il sottoscritto) l'orizzonte dell'indagine di Sperduto si allarga fino a comprendere alcuni dei *magna nomina* della storia della filosofia occidentale, come Parmenide, Empedocle, Platone e Spinoza, fino a includere in questa già notevole sequenza Eschilo e Dante. In tal modo l'autore può presentare l'articolazione dei nodi essenziali della critica rivolta da Severino all'intera cultura dell'Occidente inaugurata dal pensiero platonico e indicare alcune notevoli differenze tra la filosofia di Severino e quella di altri pensatori ai quali essa è stata talvolta accostata: si pensi, ad esempio, a Spinoza, ma anche allo stesso Parmenide.

Il lettore viene, così, accompagnato, anche attraverso questo nutrito itinerario di pensiero – svolto, oltretutto, in modo molto chiaro – a scorgere negli scritti di Severino la presenza operante di qualcosa rispetto a cui il nostro filosofo non avrebbe ancora acquisito la dovuta consapevolezza. Sperduto, infatti, sostiene che Severino «non è –